

lo sport in tv

- 08,45 Nuoto, camp. Europei Rai2
- 10,00 Tennis, Torneo d'Amburgo SkySport2
- 13,00 Tennis, Italia Masters Eurosport
- 15,30 Ciclismo, Giro d'Italia Rai3
- 17,30 Nuoto, camp. Europ: tuffi Eurosport
- 18,20 Rai Sport Sera Rai2
- 20,00 Ciclismo, TGiro Rai3
- 20,30 Boxe, Etienne-Martinez Eurosport
- 20,30 Tg7 Sport La7
- 22,30 Eurosportnews Eurosport

Il peso di una grande squadra che si chiama Saeco

Gino Sala

Il Giro è una lunga, lunghissima suonata e bisogna essere attenti, anzi prudenti per non lasciarsi ingannare dai primi risultati. È opinione generale che tutto si deciderà nel finale, diciamo sulle montagne della sedicesima, diciassettesima, diciottesima e diciannovesima tappa, quando la corsa affronterà le alture del Passo Gavia, di Bormio, del Mortirolo, del Vivione e della Presolana, sempre che il maltempo non ci metta lo zampino, per meglio dire una trave che fermerebbe tutto. Già, c'è questo pericolo e speriamo che la buona stella protegga la carovana, però il rischio di un Giro mutilato esiste e con ciò rimango del parere che l'avvocato Carmine Castellano non doveva giocare d'azzardo nel disegnare il percorso della competizione per la maglia rosa.

Nell'attesa delle grandi vette, dei paesaggi dove i ciuffi di neve sembreranno polvere di stelle, dove tornante dopo tornante gli spettatori inciteranno i concorrenti, io già mi rivedo in un ambiente dove l'Unità ha ricevuto dimostrazione di simpatia e di affetto che mi porto dietro col trascorrere degli anni. Non erano soltanto applausi quelli indirizzati alla vettura del nostro giornale. Molti ci fermavano e ci offrivano cibi e bevande, altri porgevano domande di varia natura. Così per chilometri e chilometri. Scusate se mi lascio andare con i ricordi personali, ma il ciclismo non è un semplice fatto di sport, è un incontro in cui si mischiano tanti valori. Giusto come in quella giornata del Tour de France, quando un contadino alzò la voce per esclamare: «Berlinguer? Venite a brindare nella mia cantina...».

Tornando al presente ho la netta impressione che tra le diciannove squadre in campo la più robusta sia quella che

indossa le rosse casacche della Saeco. Il tandem Simoni-Cunego dispone di gregari eccellenti come Eddy Mazzoleni, Stangely, Bertagnoli, Fornaciari, Tonti e Spezialetti e al tirare delle somme ciò potrebbe avere un peso determinante. Indubbiamente Claudio Corti, l'ex pedalatore che è stato Campione del mondo tra i dilettanti e che ha vinto fior di corse nella massima categoria, il Corti con funzioni di general-manager della compagine di Gaggio Montano, dispone di mezzi finanziari non indifferenti, ma è anche vero che le sue scelte sono frutto di ottime conoscenze. Quel Mazzoleni, per esempio, il Mazzoleni cui il padre ha dato il nome del grande Merckx, è uno scudiero di lusso, come si diceva una volta, un atleta abile e potente su tutti i terreni.

Ieri un volatore che ha messo le ali a Petacchi e che è stato disastro per Cipollini, vittima di una spaventosa caduta. Al di là dell'incidente si è visto che il treno della Fassa Bortolo è più abile, più compatto di quello della Domina Vacanze. Spero che Cipollini possa continuare. Diversamente il Giro perderebbe un grosso personaggio.

GIRO 2004



Molte volte ho pensato che non sarei mai tornato

in edicola il libro con l'Unità a €3,50 in più

Giorni di Storia

La vita altrove

in edicola il libro con l'Unità a €3,50 in più

DALL'INVIATO Salvatore Maria Righi

CIVITELLA VAL DI CHIANA (Ar) La caduta non è uguale per tutti. Petacchi sfiora Scarselli al chilometro 110 e va giù sbattendo duro il deretano, meno prosaicamente secondo referto la «regione sacro-coccigea». Poi l'Alessandro volante si rialza nonostante la botta che non si può certo definire di fortuna, nonostante la zona interessata, accende il motore del suo treno e si fa portare davanti a tutti al traguardo: seconda vittoria al Giro. «Pensavo di dovermi ritirare, invece per fortuna quel dolore bestiale mi è sparito improvvisamente» racconterà alla fine il vincitore, discolpando Colombo della frittata e rivelando anche di sentirsi «più forte in salita dell'anno scorso». Cade anche Cipollini, però. Ma gli va molto peggio. Sul rettilineo di Tegoleto il Mario nazionalpopolare tocca la ruota posteriore del compagno Andrus Aug proprio mentre il fido scudiero cerca di trovargli un varco per la volata. La mischia di velocisti è un gomitolino di pedali, gomiti e tubolari. L'asfalto bagnato dalla pioggia insistente rende tutto più difficile. A poche decine di metri dallo striscione l'estone ripiega verso sinistra in modo un po' sbadato, proprio dove stava virando il Re Leone per cercare un pertugio, visto che la corsia di destra era intasata e che Petacchi era già lanciato come una palla di cannone. Inevitabile la collisione in casa Domina. Cipollini ruzzola sull'asfalto e si tira dietro, tra gli altri, anche Tonti che vola come uno stuntman.

Mentre si celebra un altro pomeggio di gloria per Petacchi, l'ormai ex Re Sbruffone con una smorfia di dolore impastata a rabbia pedala lentamente verso il suo camper. Sotto al cielo gonfio e scuro, con la gente stretta negli impermeabili e ammutolita a vedere l'antico re disarcionato e ferito dalla malasorte, è quasi un quadro gotico a salutare l'ennesima resa del campione. Assomiglia molto ad una foto di fine carriera, anche se lui fa un sorriso tirato come una fune di acciaio mentre sale sull'ambulanza con escoriazioni alla zona sinistra (anca, ginocchio e gomito) e un taglio sulla tibia destra, oltre ad una contusione alla caviglia sullo stesso lato del corpo. «Condizioni discrete» hanno detto i medici in serata dopo avergli applicato dieci punti (4 interni) sulla «regione pretibiale destra» e altri quattro sul gomito. Gli accertamenti clinici e radiologici hanno escluso fratture, la tempra del veterano è stata consegnata alla notte sperando che le ammaccature non prevalsero sull'orgoglio. E dire che avevano pensato a

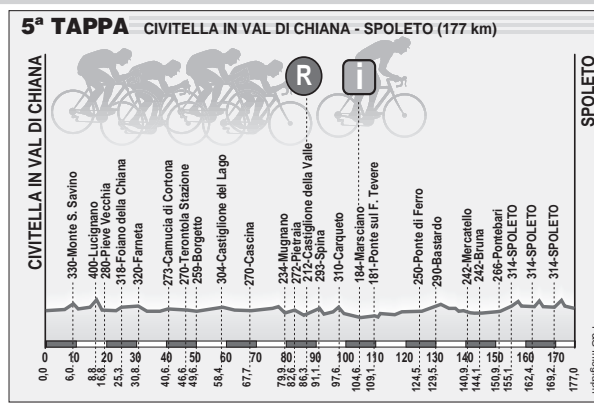
ORDINE D'ARRIVO

Alessandro PETACCHI (Ita)	4h55'40"
Robbie MC EWEN (Aus)	s.t.
Simone CADAMURO (Ita)	s.t.
Marco ZANOTTI (Ita)	s.t.
Fred RODRIGUEZ (Usa)	s.t.
Massimo STRAZZER (Ita)	s.t.
Magnus BACKSTEDT (Sve)	s.t.
Alexandre USOV (Bie)	s.t.
Alejandro Albert BORRAJO (Arg)	s.t.
Graziano GASPARRE (Ita)	s.t.

CLASSIFICA GENERALE

Gilberto SIMONI (Ita)	19h09'38"
Damiano CUNEGO (Ita)	a 13"
Yaroslav POPOVYCH (Ucr)	a 21"
Franco PELLIZOTTI (Ita)	a 29"
Gerhard TRAMPUSCH (Aut)	a 41"
Giuliano FIGUERAS (Ita)	a 45"
Dario David CIONI (Ita)	a 52"
Serguei HONCHAR (Ucr)	a 58"
Stefano GARZELLI (Ita)	a 1'05"
Eddy MAZZOLENI (Ita)	a 1'06"

LE TAPPE



Oggi si arriva a Spoleto. Tutto lascia immaginare un altro finale in volata.

Petacchi è ok, Cipollini ko

Civitella Val di Chiana: in volata lo spezzino vince, Re Leone cade

Lo sprint toscano dolorante «Restare o ritirarsi? Vedremo»

«Mi son trovato Aug davanti, ci siamo arruotati e sono finito in terra. Restare al Giro? Chi lo sa. Adesso vediamo». Risponde così Mario Cipollini prima di andare a farsi controllare dopo la caduta sul traguardo di Civitella Val di Chiana. Un terribile «ruzzolone» in cui sono rimasti coinvolti, senza troppe conseguenze, anche Tonti e Pospeshev. Non ha invece risentito della carambola Alessandro Petacchi, che sull'asfalto bagnato ha vinto in volata con grande facilità davanti Robbie McEwen, già battuto nella prima tappa. Ed il nuovo dei re dei velocisti, nel giorno della caduta del vecchio dominatore, ha un pensiero per le ferite che rischiano ancora una volta (come successo lo scorso anno) di lasciar fuori dal Giro Mario Cipollini. «Se si dovesse fermare sarebbe un peccato» gli dice Petacchi per fargli gli auguri. Ma non può descrivere la caduta, perché lui era davanti. «L'ultima volta che ho intravisto Mario - dice Alessandro - è stato attorno all'ultimo chilometro, a ruota mia. Poi ho tirato dritto, e quando sono partito non c'era nessuno né alla mia destra né alla mia sinistra». E non s'è fatto rallentare neppure da un problema tecnico: «Ai 250 metri non mi entrava l'11 (il rapporto più lungo, adatto a sviluppare la massima velocità, ndr), ci ho provato ma poi ho continuato col 13».



Cipollini cade rovinosamente durante la volata in vista dell'arrivo a Civitella Val di Chiana

tutto per organizzargli un'altra festa. L'arrivo allo sprint davanti alla fabbrica Del Tongo dove da giovane ha cominciato a fare sul serio per poi diventare professionista. Intorno a questa cattedrale della Val di Chiana, 15.000

cucine sfornate all'anno (20% sul mercato estero), si sono raccolti per dieci anni grandi firme delle due ruote. Pasquale e Stefano Del Tongo, 60 e 71 anni, mecenati della bicicletta in una zona che ama anche la caccia e il ros-

so corposo. Oltre a Cipollini, in maglia Del Tongo anche Fondriest e Balzerini, ma soprattutto Beppe Saronni che bastava la parola, all'epoca. «Adesso tengo per Simoni» si fa scappare Pasquale, mentre inforca un telaio me-

talizzato e corre sul palco per le premiazioni. Hanno chiuso la fabbrica per due giorni in onore del Giro, un scatolone con vetri a specchi e lunghe pareti color crema dove enormi porte blu vomitano sui camion anche diva-

ni e letti. «Le cucine non sono un bene di prima necessità, se ne vendono 800mila ogni anno in Italia, ma solo 500mila per ricambio. La gente dovrebbe essere più incentivata a comprarle, ma non con aiuti dallo

Stato per noi che alla lunga sono controproducenti. Le faccio un esempio: un nostro operaio prende in media 1200 euro di salario e altrettanti li versiamo noi come contributi: se le tasse lasciassero qualche centinaio di euro in più nelle loro tasche...». Sorride nell'abito grigio della festa, una cravatta arancione ben allacciata, arriva un dipendente a salutare quello che in Lombardia sarebbe un fior di commenda. «Siamo partiti nel 1966 ad Arezzo con un laboratorio artigianale e siamo sempre cresciuti, arrivando anche a 270 dipendenti, ma come tanti abbiamo risentito della recessione agli inizi degli anni '90, con gli effetti di Tangentopoli. Da allora in questi dieci anni abbiamo ristrutturato completamente l'azienda» conclude Del Tongo, fiero di questo enorme capannone e dell'insegna che compie cinquant'anni. Altrettanti la Nutella ad Alba, con la Ferrero. Il Giro pare studiato per scovare il nocciolo duro del made in Italy. Certo è un filo conduttore tra imprese, oltre che tra tappe. Dalla Del Tongo del capitalismo familiare alla Valsit che a Brescia dal 1987, nell'ambito del colosso Fondital, con 350 dipendenti fa tubature e impianti di riscaldamento. «Non importa se il mattone è in crisi, intanto quando fanno una casa certe cose ci vogliono: poi, se la vendono o no, a noi non riguarda» spiegano allo stand dentro al villaggio. Con questa logica, e con stabilimenti in Russia, Romania e Polonia («la ci costa enormemente meno di manodopera e di trasporto»), il fatturato cresce soprattutto sul mercato estero: non solo i cervelli fuggono dall'Italia, evidentemente.

Resta invece in rosa Simoni che sorride, smorza e anzi seppellisce ogni dubbio. «Corre voce che sia in arrivo un blitz dei Nas» gli chiedono. «Per me è una novità, io non ne so niente. Se non l'abbiamo ancora capito, comunque, quando lo capiremo? Sono cose già successe, controlli sono stati fatti anche al recente Giro del Trentino. Ma io ho visto molta gente e molto rosa attorno in questi giorni, significa che il ciclismo e il Giro sono ancora nel cuore degli italiani». Tutto giusto e tutto bello, andrebbe solo precisato che riempirsi le vene con porcherie di ogni tipo non è affatto inconciliabile con i bagni di folla, dal punto di vista del codice penale. Neanche a farlo apposta, la tappa era cominciata settanta chilometri sopra a Bologna, dove in settembre dopo tre anni è attesa la sentenza del giudice Maurizio Passerini sul processo a Michele Ferrari. Il dottor Doping, sostiene l'accusa. Oppure no, solo un povero medico di campagna amico dei ciclisti, vostro onore.

EUROPEI DI NUOTO Magnini primo (record italiano) e Galenda terzo nei 100 sl. Bronzo per Rosolino (200 misti) e la Cagnotto (tuffi)

Più medaglie agli azzurri. Atleta di colore oro nei 100 sl

Novella Calligaris

Velocità nuova, velocità rinnovata, rivoluzionata. E 100 stile libero agli Europei in corso a Madrid hanno proposto nomi nuovi, ed imposto atleti meno conosciuti soprattutto al grande pubblico sia in campo maschile che in quello femminile. Filippo Magnini ventiduenne di Pesaro e Malia Metella coetanea francese della Guadalupe hanno dominato nella gara regina del programma natatorio entrambi stabilendo il primato nazionale, secondo oro per ciascuno dopo quello conquistato con le rispettive squadre nella staffetta 4x100 stile libero. I due oltre a primati, vittorie ed età si assomigliano anche nello smenti-

re lo stereotipo che viene attribuito agli atleti di questa distanza. Il principe della velocità nostrana nasce a Pesaro, ma si consolida natatoriamente a Torino città che da qualche anno è diventata centro di specializzazione proprio nel nuoto. È alto, ma non come lo squalo Thorpe o lo zar Popov, assente giustificato in questa finale, vista l'età deve centellinare le proprie energie. È longilineo, con muscoli lunghi non troppo evidenti come recentemente abbiamo visto su velocisti che hanno destato giusti sospetti. Filippo, Pippo per i compagni di squadra, è di modi gentili garbato sorridente, ma estremamente determinato. In acqua si trasforma, non soffre gli avversari non si fa intimorire dalla loro esperienza, non altera la sua tattica di

gara che lo vede in ombra nella prima vasca e protagonista nella seconda. Così ha fatto ieri sesto ai cinquanta e, dopo la virata, un'impressionante rimonta che lo ha portato ad imporsi anche sull'olandese volante, il campione olimpico in carica Peter Van den Hoogenbad. Non ama paragoni con chi prima di lui ha portato l'Italia sul gradino più alto del podio in Europa e nel Mondo. Lui vuole imporsi come Filippo Magnini e non come erede di altri campioni anche se suoi punti di riferimento in passato. Magnini è il terzo italiano a conquistare il tetto d'Europa nei 100 stile libero dopo Paolo Pucci nel 1958 a Budapest e Giorgio Lamberti a 1987. Il suo stile affascina i puristi, è classico, tanto bello quanto efficace nella presa in acqua. Il suo

carattere fortissimo è mascherato da un viso da adolescente mite. Un atleta modello, un ragazzo della porta accanto che non si monta la testa anche se al momento è la stella più brillante nel panorama natatorio azzurro e guarda con consapevolezza e prudenza all'appuntamento olimpico sapendo che quella è un'altra partita tutta da giocare. Tra i blu invece la perla è Malia Metella, una perla nera, un atleta elegante nata in Guadalupe trasferitasi in Francia per affinare le sue qualità natatorie innate. Stile potente bracciata tesa galleggiamento da peso piuma nonostante i 65 chili di muscoli armoniosamente distribuite su 1 metro e settantacinque di altezza. Prima atleta di colore a vincere un campionato

europeo, anche se ad onor del vero negli anni settanta un'altra caraibica aveva fatto parlare di se proprio nella velocità arrivando all'argento. Enith Brigittia originaria delle Antille olandesi, però aveva la strada sbarrata dallo squadrone della Ddr, e come hanno testimoniato le stesse atlete di allora spesso i loro risultati erano frutto di vari tipi di trattamenti dopanti, fatti per ragione stato. Il fantastico crono della Metella che si posiziona ai primissimi posti delle classifiche mondiali stagionali speriamo serva una volta per tutte a smentire chi negli anni ha sostenuto che gli atleti di colore sono inadatti al nuoto, dimenticando troppo spesso che invece la loro assenza dalle piscine è stato frutto di una discriminazione razziale e socio economica.

ESTRAZIONE DEL LOTTO							
BARI	13	78	73	20	48		
CAGLIARI	7	12	69	5	17		
FIRENZE	14	7	40	50	15		
GENOVA	35	79	18	84	42		
MILANO	79	1	34	30	21		
NAPOLI	66	21	28	41	42		
PALERMO	40	21	9	12	14		
ROMA	85	20	15	1	41		
TORINO	68	32	78	76	59		
VENEZIA	80	34	71	12	66		
I NUMERI DEL SUPERENALOTTO							
	13	14	40	66	79	85	80
Montepremi	€ 5.608.096.70						
Nessun 6 Jackpot	€ 16.902.946.24						
Nessun 5+1 Jackpot	€ 14.418.036.17						
Vincono con punti 5	€ 53.410.45						
Vincono con punti 4	€ 257.31						
Vincono con punti 3	€ 13.22						